

## L'archivio di Ugo Spirito

Quando si ha la possibilità di consultare l'archivio di un personaggio importante ormai scomparso ci si avventura con una sorta di timore reverenziale tra le carte e gli oggetti, talvolta apparentemente insignificanti, che possono aiutare a ricomporre nella memoria l'immagine e lo spessore di un uomo e di ciò che ha fatto.

Osservando l'archivio di Ugo Spirito si resta colpiti da quanti segni questi abbia lasciato del suo complesso percorso di ricerca. Sembra quasi che il medesimo fascino che il filosofo esercitava, con la sua vivacità e apertura intellettuale, sugli studenti e su quanti vi furono in contatto, continui a caratterizzare le carte che ne conservano memoria riflettendone fedelmente la varietà di interessi. Questo anche grazie all'attenzione con cui Spirito e i suoi familiari hanno provveduto a conservare questi documenti.

La prima testimonianza del periodo giovanile è costituita da un album di disegni a matita eseguiti intorno al 1914. Sono esercitazioni che si ispirano a ritratti di famosi pittori, nature morte, paesaggi nonché suoi autoritratti, che attestano la passione che Spirito aveva per le arti figurative. Questi, infatti, si interessò di arte e dipinse, nel periodo universitario, diversi quadri che poi bruciò quando le critiche di Mario Praz e di altri compagni di Facoltà gli diedero la prova della sua "incoscienza"<sup>1</sup>.

Il giudizio negativo sulle attitudini pittoriche del filosofo viene confermato dallo stesso Praz in un volume autobiografico, dove, parlando del suo rapporto con Croce, ricorda:

"Forse ero stato crociano solo quando ero studente di legge a Roma prima del 1920; in quei tempi io e Vittorio Moschini, ora soprintendente alle Gallerie di Venezia, ci divertivamo a confutare con argomenti crociani il compagno di studi Ugo Spirito, che allora era positivista e ammiratore di Ardigò. Spirito in quegli anni copiava su grandi tele a olio, cartoline illustrate di celebri capolavori, e s'illudeva che una copia della *Casta Susanna* di Guido Reni condotta con tecnica da pittore da marciapiede, potesse tener luogo all'originale. La sua filosofia positivista non era più robusta di quella sua arte da dilettante; poi Spirito si convertì alla filosofia dello spirito e cessò di dipingere, e in tutti e due i casi fu un bene, perchè divenne il formidabile dialettico che tutti sanno"<sup>2</sup>.

La produzione giovanile del filosofo è documentata dettagliatamente nella serie dei manoscritti, oltre 30 buste contenenti lavori pubblicati o rimasti inediti, che vanno dagli anni Dieci fino all'anno della sua morte, nel 1979, attraverso i quali si può seguire anche l'iter dei suoi studi. Vi sono alcuni taccuini di note bibliografiche suddivisi per materia - Filosofia e Storia della Filosofia, Socialismo, Religione, Pedagogia, Psicologia, Letteratura e Critica letteraria - utili per capire i percorsi di ricerca compiuti durante il corso universitario in Filosofia. Seguono, infatti, i lavori preparatori e il testo integrale del suo primo libro, *Il Pragmatismo nella filosofia contemporanea*, pubbli-

cato a Firenze nel 1921, che era stato l'anno precedente argomento della sua tesi di laurea<sup>3</sup>.

Sono presenti numerosi articoli che testimoniano la collaborazione di Spirito, a partire dal 1920 fino alla fine egli anni Trenta, ad importanti riviste come il "Giornale critico della filosofia italiana", "La Cultura", "Rivista di Pedagogia", "Vita Nova", "Critica fascista", "Archivio di studi corporativi" e "Nuovi studi di diritto, economia e politica" da lui stesso fondata, nel 1927, insieme con Arnaldo Volpicelli.

È documentata altresì, a partire dal 1926, la sua collaborazione all'Enciclopedia Italiana quale redattore per le discipline filosofiche, giuridiche ed economiche, con la stesura di numerose voci - per citarne solo alcune: Gentile Giovanni, Liberalismo, Sociologia criminale, Smith Adam<sup>4</sup>.

Sempre per gli anni venti, sono conservati i lavori preparatori con il testo integrale dei saggi su Gaetano Filangieri (1923-24) e la *Storia del diritto penale* (1923-1925). Negli anni Trenta Spirito si dedica con particolare attenzione ai problemi economici e alla teorizzazione del sistema corporativo, in linea con il suo orientamento filosofico, che sarà sempre rivolta, anche dopo il distacco dall'attualismo, alla risoluzione di problemi concreti, in un processo dialettico tra scienza e filosofia che si risolve nella identità dei due termini. *La critica dell'economia liberale*, volume pubblicato nel 1930 e frutto di precedenti lavori, riceve le lodi di Mussolini tramite una lettera del Capo Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio, conservata insieme con il capitolo manoscritto su Vilfredo Pareto.

Nel 1932 Spirito inizia ad insegnare Economia corporativa a Pisa, come si può vedere dagli appunti preparatori per il corso di Economia politica (1930-33) e da quelli delle lezioni tenute negli anni accademici 193(33 e 1934-35) scritti probabilmente dall'allievo Achille Corona<sup>5</sup>.

Sempre nel 1932 Spirito interviene al II Convegno di studi sindacali e corporativi a Ferrara con la relazione che susciterà numerose polemiche, *Individuo e Stato nella concezione corporativa*, il cui testo manoscritto è conservato in archivio.

Prima e dopo il Convegno egli si incontra con Mussolini e di quei due colloqui (25/3/32 e 17/5/33) ha lasciato tra le sue carte un resoconto dettagliato. L'archivio conserva anche le bozze degli atti del Convegno Italo-francese di studi corporativi che si svolse a Roma nel maggio 1935, organizzato dall'Istituto nazionale fascista di cultura, al quale Spirito intervenne con una relazione sul tema *Corporativismo e libertà*<sup>6</sup>.

Dai manoscritti è possibile seguire l'intera produzione spiritiana, dall'adesione al problematicismo, con il testo e gli appunti preparatori de *La vita come ricerca* (1936-37) nonché la lettera del filosofo in risposta alla nota pubblicata da Gentile sul "Giornale critico"<sup>7</sup>, attraverso le tappe segnate dai volumi: *La vita come arte* e *La vita come amore*, fino a lavori più recenti come, ad esempio, *La riforma della scuola* (1938-1956), *Storia della mia ricerca*, *Nuovo umanesimo*, *Cattolicesimo e comunismo*, *Dall'attualismo al problematicismo*, *La fine del comunismo*, *Ho trovato Dio*, *La rivoluzione dell'Iran*.

Per quanto riguarda l'attività di docente sono presenti anche le relazioni inviate al Ministero dell'Educazione Nazionale, quale commissario degli esami di maturità (1931-1937) e diversi studi sui programmi di insegnamento della filosofia (1940-41).

Durante il periodo bellico Spirito continua ad impegnarsi nel dibattito politico, considerando la guerra una occasione rivoluzionaria per completare la costruzione del nuovo Stato fascista. Tale riflessione si concretizza nel volume *Guerra rivoluzionaria* che l'autore sottopone al giudizio di Mussolini il quale, però, non ne ritiene opportuna la pubblicazione, per alcune contraddizioni rilevate nella valutazione del ruolo del proletariato e della posizione dell'Italia nei confronti della Germania<sup>8</sup>.

Accanto a questo lavoro Spirito affronta in una serie di saggi, il problema del dopoguerra e del ruolo che avrebbero dovuto avere gli intellettuali nella teorizzazione di un "ordine nuovo". Si tratta di proposte maturate anche dalla collaborazione con Giuseppe Bottai, non solo nelle riviste e nelle pubblicazioni curate dall'Osservatorio economico di Scienze Corporative a Pisa ma anche presso il Ministero dell'Educazione Nazionale. Un lavoro, dunque, di intensa cooperazione tra i due intellettuali anche se su posizioni diverse, diversità che tuttavia non impedisce a Bottai di presentare a suo nome proposte redatte da Spirito<sup>9</sup>.

Il problema del ruolo degli intellettuali e il progetto di una trasformazione dell'assetto politico, economico e sociale dello Stato, viene ripreso nei suoi interventi al I Convegno dei gruppi scientifici dell'Istituto nazionale di cultura fascista nelle due sessioni sul Piano economico e sull'Idea di Europa<sup>10</sup>.

Negli ultimi anni di guerra il filosofo si dedica anche a studi sul Rinascimento, sul pensiero di Machiavelli e Guicciardini e sul Romanticismo, con un intervento all'inchiesta promossa dalla rivista "Primato"<sup>11</sup>.

Non è possibile illustrare dettagliatamente i numerosi lavori che impegnano Spirito nel dopoguerra anche per l'ampiezza e versatilità dei suoi interessi. Le carte d'archivio registrano fedelmente la sua presenza costante nel dibattito politico, relativamente ai problemi di più scottante attualità, dalla riforma scolastica, ai mezzi di comunicazione di massa, all'interpretazione del fascismo e del comunismo, al ruolo della Chiesa nella società contemporanea. Emerge quindi un confronto costante, anche sul piano filosofico, con i più autorevoli esponenti della cultura italiana, attraverso interventi a convegni e articoli pubblicati in numerose riviste, soprattutto sul "Giornale critico della filosofia italiana", "Il Giornale d'Italia", "Roma", "Il Gazzettino", "Nuovi studi politici", lavori che in molti casi furono di preparazione ai suoi volumi.

Parallelamente si può seguire il suo impegno di insegnante attraverso gli appunti preparatori per i corsi tenuti all'Università dal 1949 al 1964, e attraverso la corrispondenza con i vari atenei.

Il confronto del filosofo con altri studiosi e il suo percorso di ricerca è ampiamente illustrato dal cospicuo carteggio presente in archivio. Si tratta di più di dodicimila lettere in gran parte in arrivo - sono circa un centinaio le minute delle lettere di Spirito - che, a partire dal 1906, attestano l'intensa attività dello studioso e i suoi contatti con

intellettuali, personaggi della politica, riviste, enti di cultura. Questa sezione dell'archivio è stata ordinata dalla Cooperativa "Memoria" su supporto informatico, al fine di permettere ordinamenti virtuali e ricerche ragionate sui vari carteggi. La scheda del data base riporta, oltre agli elementi essenziali della lettera - mittente, destinatario, data cronica, data topica, tipologia del documento - anche i nomi di persone importanti citati nel testo ed eventuali saggi di Spirito citati<sup>12</sup>. Questo lavoro ha reso possibile anche uno studio più approfondito di alcuni importanti carteggi, che ha dato luogo ad una sede di incontri seminariali, che la Fondazione ha organizzato a partire dal 1994.

Uno strumento prezioso per la ricostruzione della biografia intellettuale e politica del filosofo può essere la collezione de "L'Eco della stampa", 92 raccoglitori contenenti tutti gli articoli di quotidiani e riviste dove venga citato il nome del filosofo. La raccolta ebbe inizio alla fine del 1921, e il nostro Istituto continua ancora a rinnovare l'abbonamento per avere un quadro esauriente della attuale situazione degli studi sul filosofo.

L'archivio conserva inoltre una fitta sezione fotografica: circa 10 album di fotografie, alcune del periodo giovanile con la madre, altre durante il fascismo con Mussolini, Gentile e Bottai, la maggior parte sono però relative al dopoguerra e documentano, ad esempio, i viaggi che Spirito fece in Unione Sovietica, in Cina, nel Medio Oriente e le diverse manifestazioni culturali alle quali partecipò.

Di notevole importanza è anche la serie dei documenti provenienti dalla Fondazione Giovanni Gentile, che Spirito ha conservato in qualità di presidente del Comitato scientifico dell'Istituto. Si tratta di alcune lettere indirizzate a Giovanni Gentile, quale direttore scientifico dell'Enciclopedia Italiana, a partire dagli anni Trenta. Tra queste abbiamo l'importante corrispondenza con Guido Mancini<sup>13</sup> (1943-44), che fu nominato commissario straordinario dell'Istituto dal governo della RSI, al momento della sospensione della pubblicazione dell'Enciclopedia Italiana e del Dizionario, quando Gentile fu costretto a lasciare la direzione. Questi tentò più volte di riprendere la guida dell'Enciclopedia, chiedendo anche al ministro dell'educazione nazionale, Carlo Alberto Biggini, di intervenire in tal senso presso Mussolini, ma senza esito positivo, infatti l'Istituto fu trasferito a Bergamo. La situazione si complicò ulteriormente dopo la liberazione di Roma, nel giugno del '44, quando anche il governo italiano nominò un commissario straordinario, al quale, dopo la liberazione, ne fu affiancato un altro dagli alleati<sup>14</sup>. Solo nel 1948 riprese l'attività dell'IEI, come è attestato dalla corrispondenza a Benedetto Gentile e da alcuni ritagli di giornale conservati.

Tra questi documenti è presente anche una copia dattiloscritta delle lettere di Croce a Gentile (500, dal 1896 al 1910), che Spirito intendeva pubblicare nel 1949, ma fu impedito, però, dal veto di Croce. Spirito inviò al Croce una lettera aperta accusandolo di non avere mai esplicitato l'influenza che Gentile aveva avuto sul suo orientamento, come, a suo avviso, emergeva dal carteggio. La questione relativa a tale pub-

blicazione, si risolse solo nel 1970 con una convenzione tra gli eredi di Croce e Gentile, come risulta dai documenti presenti in archivio<sup>15</sup>.

Per quanto riguarda l'attività della Fondazione Gentile, si possono consultare i verbali delle assemblee che illustrano i progetti di ricerca e i concorsi banditi dall'Istituto, durante il primo anno di attività, sotto la presidenza di Pantaleo Carabellese nel 1946, e dopo il 1955 - quando l'Istituto ottenne il riconoscimento giuridico - fino al 1964.

L'archivio comprende, inoltre, alcune sezioni minori relative alla direzione e consulenza svolta dallo studioso presso la casa editrice Sansoni, alla direzione della terza serie del "Giornale critico" e alla costituzione e direzione del Gruppo di "Ricerche di Storia della Storiografia Filosofica" presso il CNR (1966-1968)<sup>16</sup>.

Infine è da sottolineare l'interesse della raccolta di estratti di articoli e relazioni pubblicate dal filosofo, anche se si tratta di materiale non propriamente di archivio, come pure gli estratti inviati da numerosi esponenti della cultura italiana che contengono dediche degli autori, indicative del rapporto che questi ebbero con Spirito. La consistenza e la varietà dei documenti illustrati, sottolineano da sole l'importanza di questo archivio e la sua utilità per gli studiosi. Esso, infatti, permette di ricostruire l'attività pratica e speculativa del filosofo, a partire dal primo dopoguerra attraverso il fascismo e le tappe della ricostruzione e della nascita della Repubblica italiana con i numerosi problemi che hanno caratterizzato la storia del nostro paese tra gli anni Sessanta e Settanta. Ma l'analisi delle riflessioni di Ugo Spirito può costituire anche l'occasione per un più ampio e approfondito studio delle questioni che hanno impegnato la cultura del Novecento di fronte ai maggiori problemi politici, economici e sociali che hanno segnato l'evoluzione della società italiana.

Annarita LONGO

1. U. SPIRITO, *Memorie di un incosciente*, Milano, 1977, p. 29.
2. M. PRAZ, *La casa della vita*, Milano, 1958, p. 242.
3. Nel 1918 si era già laureato in Giurisprudenza con una tesi su *I doveri inerenti al diritto di patria potestà*, una "laurea mortificante", come la definirà in *Memorie di un incosciente* sottolineando la sua pressoché nulla propensione per gli studi di legge, tranne il diritto penale, sotto la guida di Enrico Ferri, e l'economia politica, con Maffeo pantaleoni (cfr. *op. cit.*, p. 33).
4. Alcuni di questi documenti sono attualmente esposti alla mostra storico-documentaria allestita nella sede dell'IEI (Roma 22 novembre - 9 gennaio 1996); si veda il catalogo *1925 - 1995. La Treccani compie 70 anni*, Roma 1995.
5. Achille Corona fu suo assistente e compilò le dispense di economia corporativa, tale notizia trova conferma nella lettera che Spirito scrive a Salvatore Valitutti il 21/2/1972, CUS 11222.
6. Gli Atti del Convegno sono stati pubblicati nelle edizioni della Fondazione Ugo Spirito a cura di Giuseppe Parlato, Roma 1990; si veda anche Micaela Nacci - Albertina Vittoria, *Il convegno italo-francese di studi corporativi (1935)*, in "Dimensioni", sett.-dic., 1986.
7. Si tratta della nota premessa alla recensione di Delio Cantimori, in "Giornale critico della filosofia italiana", 5, 1937, pp. 356-370.
8. Il volume è stato pubblicato dalla Fondazione Ugo Spirito, con un saggio introduttivo di Gaetano Rasi, Roma, 1989.
9. Si veda ad esempio la prefazione firmata da Bottai a AA.VV., *Nuove esperienze economiche*, Firenze 1935, il cui testo manoscritto è tra le carte di Spirito, nonché la lettera-relazione presentata da Bottai a Mussolini nel luglio 1940, ma redatta da Spirito, circa la necessità di coinvolgere gli intellettuali nel programma di ricostruzione del dopoguerra, citata da R. DE FELICE, *Mussolini l'alleato (1940-1943)*, I, Torino, 1990, p. 851.
10. È in corso di stampa la pubblicazione integrale degli atti del convegno, del quale sono state anticipate sugli "Annali della Fondazione Ugo Spirito", 1993 e 1994, rispettivamente alcune relazioni della sessione sul "Piano economico", a cura e con introduzione di Guido Melis, e alcune di quella sulla "Idea di Europa", a cura e con introduzione di Gisella Longo.
11. U. SPIRITO, *Romanticismo e ordine nuovo*, in "Primato", 1/7/1941; cfr. anche A. AIROLDI, *Conclusioni sul romanticismo*, *ivi*, 1/10/1941. Il filosofo intervorrà inoltre, insieme ad Armando CARLINI, su *L'esistenzialismo in Italia*, in "Primato", 15/1/1943, dove sono pubblicate anche le conclusioni di Nicola Abbagnano, dal titolo *Repliche ai contraddittori*.
12. Mi permetto di segnalare *L'elenco dei corrispondenti di Ugo Spirito* da me curato sugli "Annali della Fondazione Ugo Spirito" (1994), Roma 1995, pp. 345-429, dal quale si può ricavare la consistenza dei carteggi presenti in questa serie.
13. Professore di filosofia e docente di storia delle dottrine politiche, era stato nominato nel '40 direttore del *Dizionario di politica* curato dal PNF ed edito dall'IEI, e capo dell'Ufficio studi e legislazione del partito. Cfr. E. GENTILE, *La via italiana al totalitarismo*, Roma 1995, pp. 257-258.
14. Cfr. *1925 - 1995 La Treccani...*, *op. cit.*, p. 215 e sgg.
15. U. SPIRITO, *Gentile e Croce*, in "Giornale critico della filosofia italiana", 1, 1950; B. CROCE, *Postilla* alla recensione al volume di M. CIARDO, *Natura e storia nell'idealismo attuale*, in "Quaderni della critica", XVI, 1950. Contro la tesi di Spirito si veda G. SASSO, *Note e documenti per la storia dell'idealismo italiano; I La polemica epistolare fra Croce e Gentile sul problema dell'unità di filosofia e storia; II Sulla composizione della "Filosofia pratica" e della "Logica" di Benedetto Croce*, in "La Cultura", 3, 1974, pp. 348-359.
16. Membri del Consiglio direttivo di questo gruppo erano, oltre a Spirito: Guido Calogero, Carmelo Lacorte, Gennaro Sasso, Gabriele Giannantoni.